



Percorsi della memoria

Storia e storie nella letteratura testimoniale

Discussioni

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXII – 2021

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MARIA MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari Venezia*), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, VALENTINA COROSANITI, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELO MAURO, THOMAS PERSICO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

PERCORSI DELLA MEMORIA

Storia e storie nella letteratura testimoniale

Discussioni

XXII – 2021

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXII – 2021

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
a cura di PDE s.r.l.
presso Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)

Published in Italy
Prima edizione: dicembre 2021
Gli e-book di Edizioni Sinestesia sono pubblicati
con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

INDICE

<i>«E subito riprende / il viaggio». Per Antonio Saccone</i> (Maria Silvia Assante)	11
ANTONIO LUCIO GIANNONE, <i>Ricognizioni Novecentesche.</i> <i>Studi di letteratura italiana contemporanea</i> (Emanuele Broccio)	15
<i>Gadda: interpreti a confronto</i> (Giovanni Genna)	24
VITTORIO BODINI, <i>«Allargare il gioco». Scritti critici (1941-1970)</i> (Alessio Paiano)	29
ROSA MARIA GRILLO, <i>Cinquecento anni di civiltà e barbarie</i> (Vincenzo Salerno)	34
GINO RUOZZI, GINO TELLINI, <i>Didattica della letteratura italiana,</i> <i>riflessioni e proposte applicative.</i> <i>Nuove prospettive metodologiche nella didattica per competenze</i> (Gennaro Sgambati)	38

DISCUSSIONI

ANTONIO LUCIO GIANNONE, *Ricognizioni Novecentesche. Studi di letteratura italiana contemporanea*, Sinestesie, Avellino 2020

Come si evince fin dall'emblematico ed evocativo titolo *Ricognizioni novecentesche*, l'ultimo denso libro di Antonio Lucio Giannone, edito dall'editore Sinestesie, riunisce una serie di contributi critici in cui lo studioso indaga, delinea e ricostruisce organicamente genesi e dinamiche di alcune tendenze culturali, e specificamente letterarie, del "secolo breve", evidenziandone punti di contatto, intrecci e scambi, nel contesto più ampio delle profonde trasformazioni che attraversano la società.

Il volume è suddiviso in cinque sezioni tematiche (*Tra periodici e archivi letterari del Novecento*, *Due poeti fra Sud ed Europa*, *Due "antichi" tra i moderni*, *Temi e linee del Novecento*, *Futurismo tra centro e periferia*), ognuna delle quali si compone di saggi afferenti ad una medesima area di studi esplorata dall'autore.

La prima sezione, composta da tre saggi, è dedicata all'esame minuzioso di materiale disperso rinvenuto da Giannone durante lo spoglio di periodici e Archivi letterari del Novecento. Il primo studio riguarda un articolo perduto di Giuseppe Ravegnani, dal titolo *La poesia ed il contagocce*, apparso sulla «Gazzetta ferrarese» il 16 maggio del 1918 e, qualche mese dopo, sul settimanale «Humanitas».

Nell'articolo, scrive l'autore, Ravegnani recensisce quattro opere poetiche, nelle quali egli ravvisa la presenza di caratteristiche comuni. Tra queste, Ravegnani include *Il porto sepolto* (1916) di Giuseppe Ungaretti, che secondo la sua prospettiva si presenta come esempio della tendenza, in voga all'epoca, di una poesia «a frantumi, a schegge, a gocce»,¹ individuandone proprio in Ungaretti uno dei capiscuola. Ravegnani, poeta anch'egli, autore di un *Appello neoclassicista* e sostenitore della costruzione sinfonica della lirica, dichiara esplicitamente di non prediligere lo stile ungarettiano, soprattutto da una prospettiva teorica, ma di ammirarne comunque il lavoro, pur non riconoscendo ancora in Ungaretti un «poeta intero». La considerazione di Ungaretti per la caratura poetica di Ravegnani, di contro, fu decisamente più bassa, al punto da definirlo, in una lettera a Marone, un «diminutivo di Govoni»² e paragonarlo, insieme ad altri poeti esponenti del suo stesso orientamento, ad una «scimmietta pretenziosa».³ Giannone offre una ricca panoramica dell'immediata ricezione critica dell'esordio

¹ G. RAVEGNANI, *Compenetrazioni critiche. La poesia ed il contagocce*, in «Gazzetta Ferrarese», 16 maggio 1918. L'articolo apparve poi sulla «Gazzetta settimanale» di Bari, «Humanitas», VIII, 35-36, 1-8 settembre 1918, pp. 165-167.

² G. UNGARETTI, *Lettere dal fronte a Gherardo Marone (1916-1918)*, a cura di A. Marone, Mondadori, Milano 1978, p. 63.

³ Ivi, p. 64.

ungarettiano, all'interno della quale contestualizza l'intervento di Ravagnani, di cui peraltro viene presentata una esaustiva fisionomia intellettuale e poetica che permette di comprendere meglio la prospettiva teorica alla base della sua interpretazione dell'opera di Ungaretti. L'articolo, riportato integralmente in appendice al saggio dedicato, è – al di là del valore critico – interessante per ricostruire il dibattito critico e culturale all'interno del quale appare la novità della poesia ungarettiana, e va ad incrementare l'esiguo numero di commentatori della prima ora del *Porto sepolto*.

I saggi seguenti che completano la sezione prendono in esame alcune lettere, rinvenute nell'Archivio di Michele Saponaro, che furono inviate allo scrittore salentino da Luigi Pirandello e da Eugenio Montale. Il primo studio, *Luigi Pirandello e la «Rivista d'Italia» (1918-1920)*, ricostruisce la collaborazione tra il grande scrittore agrigentino e la «Rivista d'Italia» di cui Saponaro fu redattore capo dal 1918 al 1920. Giannone, dopo aver delineato le vicende editoriali del periodico, fondato nel 1898, focalizza il suo studio sulle novità apportate da Saponaro che condussero ad una rinascita della rivista dopo un periodo di decadenza. L'intellettuale salentino, infatti, impresse un forte rinnovamento fin dal primo numero da lui diretto, modificando l'articolazione interna della rivista e avvalendosi della collaborazione di alcuni tra i più

importanti esponenti della cultura italiana. Tra questi spicca il nome di Luigi Pirandello, il quale, durante la gestione editoriale di Saponaro, collaborò alla rivista in due occasioni. Il primo contributo del grande autore siciliano, apparso nel primo numero della «Rivista d'Italia» del 1918, fu una «novella sceneggiata»: ⁴ Pirandello, infatti, non disponendo di nuove novelle inedite da pubblicare, preferì tradurre in italiano l'atto unico *'A patenti*, riduzione teatrale in siciliano dell'omonima novella apparsa per la prima volta sul «Corriere della Sera» nel 1911 e poi raccolta nel volume *La trappola* del 1915. In questo caso, Pirandello optò per una traduzione del testo teatrale in italiano, non più in forma di novella, ma di novella sceneggiata. La testimonianza dello scambio epistolare tra Saponaro e Pirandello è particolarmente importante, dal momento che suffraga l'ipotesi, avanzata da Alessandro D'Amico, di una prima stesura dialettale dell'atto unico *La patente* sul finire del 1917, eventualità che farebbe del testo l'ultimo originale siciliano composto da Pirandello. Il successivo contributo alla «Rivista d'Italia» fu, invece, un commento (originariamente proposto da Pirandello per il primo numero, salvo poi inviare la novella sceneggiata) al XXI canto dell'*Inferno*, dal tito-

⁴ Così Pirandello si riferisce al testo in un telegramma inviato a Saponaro il 16 gennaio 1918.

lo *La Commedia dei diavoli e la Tragedia di Dante*, pubblicato nel numero di settembre del 1918. Il saggio è molto interessante per l'interpretazione pirandelliana del canto, coerente con la sua nuova concezione umoristica, in cui – rovesciando la lettura di De Sanctis, che vedeva nei canti di Mablebolge il regno del comico dantesco – Pirandello sostiene che l'intenzione dantesca non sia mai comica nei confronti della materia, ma animata da sdegno, disprezzo e nausea: alla base della rappresentazione comica e grottesca vi sarebbe dunque un sentimento drammatico e doloroso.

Saponaro, da sempre estimatore di Pirandello e suo attento e acuto lettore, nel biennio in cui diresse la «Rivista d'Italia» dedicò inoltre allo scrittore siciliano un profilo nella rubrica *Gli uomini dell'Italia odierna*, la cui stesura, dopo essere stata proposta a Pier Maria Rosso di San Secondo, fu affidata a Orio Vergani.

Il terzo e ultimo saggio della sezione, dal titolo *Genova-Firenze 1927. Due lettere inedite di Eugenio Montale a Michele Saponaro*, contiene ulteriori elementi di interesse. Innanzitutto, attraverso queste lettere è possibile datare con ulteriore precisione il trasferimento di Montale da Genova a Firenze: non nel febbraio del '27, come sostenuto da autorevoli commentatori, ma nel marzo dello stesso anno. Inoltre, dalla lettura delle lettere in oggetto, poste in appendice al saggio, si possono ricavare preziose

indicazioni sull'attività di Montale per l'editore Bemporad e presso il quotidiano milanese «L'Ambrosiano» – di cui viene peraltro chiarita l'origine della collaborazione: non attraverso Sergio Solmi, come fin qui ritenuto, ma per mezzo di Marco Ramperti. Entrambe le collaborazioni, come si evince dalle parole del grande poeta ligure, da lui ritenute scarsamente gratificanti.

L'occasione dello scambio epistolare risiede nella richiesta di Saponaro di una recensione per «L'Ambrosiano» del suo romanzo del 1926, *La giovinezza*. Per quanto si trattasse di un romanzo di impianto tradizionale tardo-ottocentesco, ascrivibile a un filone realistico-sentimentale evidentemente lontano dalla sensibilità e dal gusto di Montale, da queste brevi missive emerge tra i due un rapporto confidenziale e di reciproca stima umana e affinità ideologica (si consideri, a tal proposito, che entrambi furono firmatari del *Manifesto degli Intellettuali antifascisti* redatto da Benedetto Croce). Montale, che pure non scrisse, per ragioni contingenti, la segnalazione del romanzo di Saponaro per «L'Ambrosiano», spese comunque parole di apprezzamento per l'opera, impegnandosi affinché venisse comunque pubblicata una recensione ad opera di Ramperti.

Nella successiva sezione, *Due poeti tra Sud ed Europa*, Giannone prosegue il suo prezioso lavoro di riscoperta e rivalutazione critica di

due importanti, quanto sottovalutati, autori meridionali: Girolamo Comi e Vittorio Bodini. Il primo studio ripercorre l'affascinante itinerario poetico di Comi, un autore per certi aspetti anomalo ed estraneo alle maggiori correnti del Novecento. Proprio l'originalità e la volontaria marginalità, anche geografica (Comi scelse infatti di vivere a Lucugnano, piccolo paese lontano dai centri principali della nazione) è alla base, probabilmente, della sua scarsa considerazione critica. Giannone, profondo conoscitore del poeta salentino, è da anni, insieme ai suoi allievi, impegnato in un lavoro di rivalutazione critica dell'opera comiana, allo scopo di riproporre all'attenzione nazionale un poeta escluso dal canone novecentesco, ma degno di una considerazione ben maggiore di quella fin qui riservatagli. Il saggio offre una sintetica ma esauriente panoramica dell'intera opera di Comi, dagli esordi alle ultime raccolte pubblicate dall'autore.

Il saggio successivo, in continuità con il precedente, contiene una lettura analitica di uno dei lavori più interessanti del poeta, il *Cantico del mare*, composto nel 1931, testo emblematico di un autore impervio e difficile ma più che mai capace di raggiungere altissime vette liriche e di indagare profondità abissali con uno sguardo denso di richiami letterari, filosofici, religiosi ed esoterici.

Il terzo studio della sezione (*Un Diario spagnolo inedito di Vittorio*

Bodini: il Quaderno verde) è, come anticipato, dedicato ad un altro autore "dimenticato": Vittorio Bodini. Giannone individua preliminarmente le cause della sottovalutazione dell'autore salentino, adducendole a molteplici ma complementari motivazioni. Innanzitutto, proprio la fama di Bodini come ispanista e traduttore ha contribuito ad oscurarne la produzione letteraria; produzione, peraltro – al di là dell'opera poetica – dispersa in pubblicazioni occasionali su riviste e giornali e mai sistematizzata a causa della prematura scomparsa dell'autore, e quindi sostanzialmente rimasta sconosciuta ai più. Infine, con acutezza e sensibilità critica, Giannone riconosce nell'equivoco generato dal tema principale della produzione bodiniana, il Sud, una delle cause principali dell'oblio della sua opera. Difatti, la centralità del Sud nella poesia di Bodini ha fatto sì che egli venisse erroneamente assimilato, anche da attenti studiosi, alla schiera di autori minori dal "colore" meridionale, laddove – a differenza di quanto avviene in questi ultimi – il Sud di Bodini è una personalissima invenzione letteraria, che nulla ha in comune con tendenze neorealistiche o mimetiche. Giannone, dopo aver ripercorso agilmente le vicende editoriali che hanno interessato la produzione bodiniana, analizza un importante documento inedito, *Il Quaderno verde*, diario delle prime settimane di permanenza in Spagna di Bodini nel 1946. Il

testo è estremamente interessante, ed è contenutisticamente da porre in relazione con i reportage, le cronache politiche e le lettere private scritte da Bodini al tempo della sua esperienza spagnola; documenti da cui questo diario si discosta per l'esclusiva attenzione alla dimensione letteraria. In pochi giorni, infatti, Bodini entrò in contatto con i maggiori esponenti della poesia spagnola del tempo, partecipando a incontri e discussioni riportati nel *Quaderno verde* con una vivacità e immediatezza tali da costituire quasi un'istantanea di un momento storico e letterario. Emerge, in queste pagine, la riflessione su temi cari all'indagine di Bodini, quali il giudizio sulla letteratura del ventennio fascista, il rapporto tra politica e cultura e la definizione del nuovo ruolo dell'intellettuale, con accenti che rimandano ad una vera e propria Sociologia della letteratura ante litteram (che precede, tra l'altro, la pubblicazione dei *Quaderni del carcere* di Gramsci). Ciò che rende qui originale la trattazione di questi temi, precedentemente affrontati in diversi articoli, è il continuo confronto che l'autore opera tra la situazione spagnola e italiana. Il *Diario* documenta numerosi incontri con i principali poeti e le discussioni relative a questioni letterarie e culturali: un testo di godibilissima lettura che rappresenta un importante strumento di lavoro per italianisti e studiosi di letteratura spagnola del Novecento.

La terza sezione del libro è dedicata a rilevare la presenza di due autori antichi, Poliziano e Leonardo, nella letteratura italiana moderna, verificandone gli esiti. Il primo saggio passa in rassegna le tracce della poesia di Poliziano nella lirica italiana, con particolare riferimento al periodo tra fine Ottocento e primo Novecento, quando in Italia si diffuse una tendenza neorinascimentale. Giannone analizza puntualmente l'influenza di Poliziano a partire 1863, quando Giosuè Carducci curò una nuova edizione de *Le Stanze*, *L'Orfeo* e *Le Rime*, rigenerando una circolazione di queste opere capace di innescare un ritorno a movenze, temi, figure della lirica quattrocentesca nella cultura italiana di fine secolo. Il saggio ripercorre con versatilità e competenza critiche straordinarie l'influenza di Poliziano nell'opera di autori quali lo stesso Carducci, d'Annunzio, Pascoli e Pirandello, senza tralasciare gli effetti sortiti sulla musica: dall'opera lirica *I Medici* di Ruggero Leoncavallo – dove Poliziano, oltre a figurare tra i personaggi principali dell'opera, costituisce anche la principale ispirazione letteraria del libretto – alla contemporanea canzone d'autore di Francesco Guccini.

Sulla stessa scia si colloca il saggio seguente, in cui Giannone sonda la presenza del «prismatico genio» di Leonardo nella letteratura italiana del Novecento. Ne emerge un quadro affascinante della ricezione e dell'in-

interpretazione personale del “genio”, capace di ispirare le pagine di autori come Ungaretti, Gadda, Montale, Quasimodo, Calvino.

La quarta sezione, *Temi e linee del Novecento*, indaga, come suggerisce il titolo, alcune aree tematiche della letteratura italiana del Novecento. Il primo saggio, *Gli scrittori italiani e la grande guerra*, tratta della concezione bellica elaborata dai letterati italiani. La prima parte dello studio passa rapidamente in rassegna le diverse posizioni assunte dagli scrittori nei confronti dell'intervento italiano nella Prima guerra mondiale, soffermandosi su quelle più rappresentative ed emblematiche: dagli interventisti (nazionalisti, democratici e rivoluzionari) ai neutralisti (cattolici, socialisti e filogermanici). Il nucleo centrale del saggio ruota invece attorno alle dirette testimonianze letterarie, dalle infuocate pagine di esaltazione della guerra dei futuristi Marinetti e Soffici e dei lacerbiani guidati da Papini, alle posizioni più complesse di Palazzeschi, Jahier, Gadda e Lussu, sino alla tragica concezione alla base delle pagine più alte, moralmente e letterariamente, ispirate dal dramma bellico, ad opera di Rebora e Ungaretti.

Nel saggio successivo Giannone rileva, a partire da una suggestiva intuizione critica di Gianfranco Contini, la presenza nella poesia italiana di una «linea meridionale». Dopo aver individuato, anche sulla scorta di molteplici attestazioni critiche, gli autori

ipoteticamente coinvolti nella linea meridionale, Giannone ne sottolinea lo specifico contributo all'interno della più ampia produzione nazionale: si pensi, a tal proposito, al contributo degli ermetici meridionali Quasimodo e Gatto nel determinare la svolta avvenuta intorno alla metà degli anni '40, allorché la poesia ermetica si aprì ad una maggiore chiarezza del discorso e ad una nuova attenzione al dato umano e sociale fin lì quasi del tutto assente. Al di là del comune sostrato culturale e antropologico, questo gruppo di poeti (Quasimodo, Sinisgalli, Gatto, De Libero, Scotellaro, Bodini, solo per citarne alcuni) condivide un medesimo immaginario, legato in primis proprio al Sud che sarà la tematica più altamente frequentata da questo gruppo di autori, sia come emblema di una condizione esistenziale, sia nella sua veste di terra di storia millenaria, teatro di popoli e di epopee tragiche e miserabili. Anche gli altri temi ritrovati nelle pagine di questi autori, come il culto dei morti, la presenza di una dimensione magico-religiosa sospesa tra leggenda e superstizione, il ruolo quasi sacrale del padre e della madre, rimandano a quell'immaginario del Sud come «realtà dell'invisibile»,⁵ luogo dell'anima e dell'emarginazione, di beatitudine e dannazione.

⁵ La definizione è di G.B. BRONZINI, *Mito e realtà della civiltà contadina lucana*, Montemurro, Matera 1977, p. 261.

L'ultima sezione del libro è dedicata invece al Futurismo, uno dei temi privilegiati dell'ecclettica attività di ricerca di Giannone. Il primo saggio della sezione si occupa del parolibberismo e del dibattito suscitato da questa ardita proposta marinettiana. L'analisi di Giannone prende le mosse dai tre manifesti (*Il Manifesto tecnico della letteratura futurista; Distruzione della sintassi – immaginazione senza fili – parole in libertà; Lo splendore meccanico e geometrico e la sensibilità futurista*) con cui Marinetti, tra il 1912 e il 1914, espone la teoria delle parole in libertà, avviando una nuova fase nella poesia futurista, dopo il primo momento caratterizzato dal versolibberismo. Nel saggio Giannone, dopo aver illustrato il contenuto dei manifesti marinettiani contestualizzandoli all'interno della più ampia rivolta estetica del Futurismo, ripercorre la reazione interna allo stesso movimento futurista, dall'adesione di Folgore e D'Alba all'allontanamento di Lucini e Palazzeschi, e il dibattito culturale generato dalle radicali proposte marinettiane, alla base della rottura tra i lacerbiani, Papini e Soffici in primis, e i futuristi.

Lo studio successivo prosegue l'indagine sull'estetica futurista, esplorando la presenza del tema aeronautico nelle opere prodotte dai membri del movimento. Com'è noto, la macchina rappresenta il nucleo centrale della poetica futurista, quale simbolo del dinamismo, della velocità e della

libertà. Non a caso, la stessa nascita del Futurismo è allegorizzata nel Manifesto di fondazione del movimento in un giro in automobile per le strade di Milano compiuto da Marinetti e alcuni amici. Anche in una prospettiva estetica, la macchina rappresenta l'emblema dell'avvenuto passaggio dal logoro sublime di tipo umanistico a un nuovo sublime tecnologico che ribalta e soppianta secolari canoni estetici, inaugurando l'alba di una nuova sensibilità, finalmente moderna e scevra dalla zavorra dell'immaginario passatista.

Ma se l'automobile ispira la nascita del Futurismo, è l'aereo il principale protagonista del suo immaginario. La «macchina volante» è presente fin dal primo Manifesto, anche se sarà soprattutto a partire dagli anni '30 che l'aereo diverrà il tema privilegiato della letteratura, della pittura e di tutte le altre forme artistiche praticate dai futuristi, al punto che «aero» diverrà il prefisso-tipo di queste manifestazioni, per cui si parlerà di aeropoesia, aeropittura, ecc.

Ma, soprattutto, sarà l'aereo a ispirare la più radicale e innovativa tecnica letteraria praticata dai futuristi: il parolibberismo. Difatti, l'idea della distruzione della sintassi per una letteratura svincolata dalla «prigione del periodo latino»⁶ verrà a Marinetti

⁶ F.T. MARINETTI, *Manifesto tecnico della letteratura futurista*, in ID., *Teoria e invenzione*

proprio da un viaggio in aeroplano, “l’elica turbinante” che gli suggerirà la necessità, anche nella letteratura, di liberare le parole dalla zavorra del passato.

In concomitanza con lo sviluppo dell’aviazione italiana, tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta, l’aereo non sarà più semplicemente un tema, per quanto privilegiato, della letteratura e della pittura futurista, ma rivestirà una funzione determinante nel fornire agli artisti un codice espressivo completamente rinnovato. Se, fino a quel momento, infatti, l’arte futurista si era focalizzata sulla rappresentazione naturalistica dell’aereo, inteso come mezzo-simbolo della modernità, adesso occorre interpretarne lo spirito più profondo, traslando le peculiarità della macchina volante nel codice dell’espressione artistica, come lo stesso Marinetti esplicita nel Manifesto dell’aeropoesia del 1931, dove lo «slancio ascensionale»⁷ e la «girante sferica prospettiva che nulla ha di comune colla linea d’orizzonte della vecchia poesia terrestre»⁸ dell’aereo impongono un radicale adeguamento/rinnovamento della letteratura.

Giannone prende in esame i testi prodotti dai numerosi aeropoeti attivi

negli anni Trenta, mostrando come i precetti contenuti nel Manifesto vengano diversamente declinati nelle loro opere a seconda delle predisposizioni personali e delle capacità espressive. Anche l’aereo e l’esperienza del volo assumono così significati personali nei diversi aeropoeti, dall’aeropoesia intesa quale «estetica della guerra» alle rappresentazioni sessualizzate, sentimentali o antropomorfizzate della macchina volante.

L’ultimo saggio, che conclude la sezione e chiude il libro, ricostruisce la mappa delle attività futuriste a Napoli e nel Sud. Come rileva puntualmente Giannone, Marinetti organizzò proprio a Napoli la quarta serata futurista (dopo quelle di Trieste, Milano e Torino), tenutasi il 20 aprile del 1910 al teatro Mercadante, segno che il fondatore tenesse particolarmente ad una diffusione del movimento nel capoluogo campano.

Il saggio documenta compiutamente le iniziative futuriste, caratterizzate dall’attivismo organizzativo di Francesco Ciangullo, il più infaticabile divulgatore del verbo marinettiano a Napoli e nel meridione, e dalla battaglia ideologica tra crociani e futuristi, dagli oltraggiosi funerali del «filosofo passatista» officiati dallo stesso Marinetti alla breve ma netta stroncatura che Croce riservò sulle pagine de «La critica» al movimento futurista, confermando così la laconica considerazione di Papini, secondo cui i futuristi avrebbero dovuto “fare i

futurista, a cura di L. De Maria, pref. di A. Palazzeschi, Mondadori, Milano 1968, p. 40.

⁷ F.T. MARINETTI, *Manifesto futurista dell’aeropoesia*, in ID., *Teoria e invenzione futurista*, cit., p. 1005.

⁸ *Ibid.*

conti” col filosofo napoletano. Proprio l'ostracismo di Croce, in effetti, valse al futurismo un certo isolamento nel contesto napoletano, nonostante la nascita di riviste, come «Vela latina» e altre, ben documentate da Giannone, che seguivano il verbo marinettiano.

Nella seconda parte dello studio Giannone – in linea con l'attenzione privilegiata accordata dallo studioso al Sud nella sua interezza – analizza invece la diffusione del Futurismo nelle altre regioni meridionali, con particolare riferimento alla Puglia, la regione dove maggiormente si diffuse-ro iniziative riconducibili al movimento. Il saggio, con la sua vasta e precisa documentazione, offre un importante contributo che fa luce sulla presenza, misconosciuta e ignorata fino a non molto tempo fa, del movimento futurista nel mezzogiorno.

Il volume accompagna così il lettore verso la scoperta o la rilettura critica di percorsi poetici o narrativi che si snodano lungo molteplici coordinate storiche e geografiche, da un decennio all'altro e attraversando luoghi reali e simbolici, a partire dai quali è possibile costruire una mappa letteraria del Novecento. A caratterizzare la struttura del volume è, infatti, una prospettiva di indagine che consente di verificare la persistenza di temi e aree di ricerca in grado di intersecare il secolo proponendo, di volta in volta, un sondaggio teso ad approfondire autori, opere e linee di tendenza che ne definiscono la specificità, in dialogo con i mutamenti culturali, sociali e politici che la letteratura intercetta e riflette.

(Emanuele Broccio)

Discussioni

«E subito riprende / il viaggio». Per Antonio Saccone (Maria Silvia Assante) • ANTONIO LUCIO GIANNONE, *Ricognizioni Novecentesche. Studi di letteratura italiana contemporanea* (Emanuele Broccio) • *Gadda: interpreti a confronto* (Giovanni Genna) • VITTORIO BODINI, «Allargare il gioco». *Scritti critici (1941-1970)* (Alessio Paiano) • ROSA MARIA GRILLO, *Cinquecento anni di civiltà e barbarie* (Vincenzo Salerno) • GINO RUOZZI, GINO TELLINI, *Didattica della letteratura italiana, riflessioni e proposte applicative. Nuove prospettive metodologiche nella didattica per competenze* (Gennaro Sgambati)